

Louise Weiss: Una vita dedicata alla lotta per i valori europei e i diritti delle donne (1893-1983)



La giornalista e politica Louise Weiss ha svolto un ruolo importante sulla scena francese e internazionale a partire dagli anni venti e fino alla sua morte, avvenuta nel 1983. Le sue esperienze di lavoro negli ospedali da campo durante la Prima guerra mondiale l'hanno segnata profondamente. Ha dedicato la sua vita alla pace, prima attraverso il suo lavoro per diversi giornali e poi con il suo impegno a favore della causa del suffragio femminile; la sua convinzione era che dare il diritto di voto alle donne avrebbe contribuito a prevenire la minaccia imminente di una Seconda guerra mondiale. Durante la Seconda guerra mondiale ha contribuito a salvare migliaia di bambini ebrei dai nazisti e ha aderito alla resistenza francese. Dopo la guerra, ha promosso l'idea dell'Europa quale contrappeso alle superpotenze durante la guerra fredda.

È stata eletta al Parlamento europeo nel 1979 all'età di 86 anni e ha pronunciato il discorso inaugurale nella sessione di apertura. Dopo la sua morte, le è stato dedicato l'edificio principale del Parlamento europeo a Strasburgo in riconoscimento dell'impegno costante dimostrato a favore dei valori europei.

Louise Weiss, nata ad Arras (Pas-de-Calais, Francia) il 25 gennaio 1893, è la più grande di sei figli di una famiglia del ceto medio-alto di origine mista, protestante ed ebraica. Il padre, Paul-Louis Weiss, è un ingegnere dell'industria mineraria, mentre la madre, Jeanne, discende dall'influente famiglia Javal, originaria dell'Alsazia.

Jeanne sostiene il desiderio della figlia di studiare e Louise ottiene ottimi risultati negli studi. Nel 1914 supera l'*agrégation*, l'esame che dà accesso alla pubblica amministrazione. Consegue la laurea in letteratura presso le università di Parigi e Oxford prima che la Prima guerra mondiale cominci a dominare i suoi pensieri.

Mossa dal desiderio di contribuire allo sforzo di guerra, Louise Weiss torna in Francia per allestire in Bretagna un piccolo ospedale militare per i soldati francesi rimasti feriti e fondare una casa per i rifugiati. Con la fine del conflitto, Louise si reca in Svizzera per accudire gli ex prigionieri di guerra francesi e scrive una relazione su come sono

trattati nei campi di prigionia tedeschi che viene pubblicata nel quotidiano *Le Radical* con lo pseudonimo Louis Lefranc.

Per Louise il giornalismo è uno strumento per "fare la guerra alla guerra". Visto che all'epoca le donne sono escluse dalla politica in Francia, scrive per dare voce alle sue opinioni e promuovere le cause che le stanno a cuore, come la pace e l'uguaglianza. Nel gennaio 1918, insieme Hyacinthe Philouze, un'altra giornalista ed editrice, fonda il settimanale *L'Europe Nouvelle*, che ben presto diventa una rivista di politica internazionale importante e rispettata. Inoltre, nel 1919 diventa corrispondente del quotidiano parigino *Le Petit Parisien*.

Pur continuando a essere una forte sostenitrice della pace, le sue tendenze pacifiste iniziano a indebolirsi con l'arrivo al potere di Hitler nella Germania degli anni trenta. La politica della pacificazione portata avanti dalla Società delle Nazioni preoccupa

Louise Weiss, che inizia ad appoggiare l'uso della forza per garantire la pace e, di conseguenza, nel 1934 abbandona *L'Europe Nouvelle*. La sua attenzione si rivolge ai diritti delle donne e, in particolare, al suffragio femminile, che a suo avviso potrebbe aiutare a scongiurare la guerra. Fonda una nuova organizzazione, *La Femme Nouvelle*, il cui obiettivo è far ottenere il diritto di voto alle donne.

La guerra con la Germania è ormai inevitabile, quindi Louise Weiss — una dei pochi giornalisti che dedica un'attenzione particolare alla persecuzione nazista dei dissidenti politici e degli ebrei — usa la sua influenza per convincere il ministro francese degli Affari esteri Georges Bonnet a creare, nel dicembre 1938, un comitato per i rifugiati patrocinato dal governo per aiutare gli ebrei in fuga dai nazisti. Inoltre contribuisce a procurare il visto francese a mille bambini ebrei rifugiati provenienti dalla Germania e dall'Austria dopo la “notte dei cristalli” e l'autorizzazione per diverse centinaia di rifugiati rimasti bloccati a bordo dei transatlantici Saint-Louis e Flandre a stabilirsi temporaneamente in Francia dopo essere stati respinti dagli Stati Uniti.

Quando nel 1940 la Francia cade sotto l'occupazione nazista, la vita di Weiss e della sua famiglia diventa sempre più difficile e pericolosa. Quando nel 1943 il fratello riesce a stento a evitare di essere arrestato con il sospetto di favoreggiamento della resistenza, Louise entra in clandestinità e aderisce alla causa della resistenza pubblicando il giornale clandestino *La Nouvelle République*.

Dopo la guerra, per quasi un decennio viaggia in tutto il mondo e scrive numerosi articoli per importanti riviste e quotidiani francesi sul ruolo di primo piano che l'Occidente e, in particolare, l'Europa potrebbe svolgere per promuovere i valori democratici in tutto il mondo. Questa convinzione la porta a difendere il ruolo dell'Europa come contrappeso rispetto agli Stati Uniti e all'Unione sovietica durante la guerra fredda.

Nel 1971 fonda la [Fondation Louise Weiss](#) per assegnare ogni anno un premio alla persona o all'istituzione che ha contribuito maggiormente alla promozione della “scienza della pace”. Tra i vincitori di questo premio figurano Vaclav Havel, Helmut Schmidt e Simone Weil.

Con la sua attenzione ora rivolta all'Europa, Louise Weiss è eletta al Parlamento europeo nel 1979 e, a 86 anni, tiene il discorso inaugurale alla prima sessione del Parlamento. Nel suo discorso invita tutti i cittadini europei a unirsi spinti da una cultura condivisa e non da semplici interessi economici comuni.

Louise Weiss è rimasta membro del Parlamento europeo fino alla morte, avvenuta a 90 anni nel 1983, ed è stata l'eurodeputata più anziana. Dopo la sua morte, le è stato dedicato l'edificio principale del Parlamento europeo a Strasburgo in riconoscimento dell'impegno costante dimostrato a favore dei valori europei.



Louise Weiss parla con il collega Pierre Pflimlin a Strasburgo, 1981.